Mercoledì 14 Febbraio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 39.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

PROMEMORIA

pel 20 febbrajo

Agli onorevoli Deputati
dei nove Collegj del Friuli.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblicò jeri il Decreto convocante la Camera pel 20 febbrajo. Cosichè, dopo le tante voci diffuse circa nuova proroga, e persino riguardo la chiusura della Sessione, rimane provato che il Ministero Crispi non aspettava se non un po' di quiete là dove erano avvenuti turbamenti nella vita politica e sociale, per ripresentarsi al giudizio del Parlamento.

Il Decreto reca l'*ordine del giorno* della tornata 20 febbrajo nei modi usuali, e da esso non verrebbesi davvero ad arguire prossime burrasche. Dopo comunicazioni del Governo e della Presidenza, si dee passare alla verificazione dei poteri, alla relazione sull'accertamento del numero dei Deputati funzionarii dello Stato, poi a parecchi urgenti disegni di Legge.

Tuttavia, se l'*ordine del giorno* è d'una semplicità affatto ingenua, non escludesi che sulle *comunicazioni del Governo*, ovvero in seguito a quelle della Presidenza, possano succedere *incidenti* vivacissimi. Quindi i *nove Onorevoli* dei Collegj friulani non sentiranno maraviglia, se noi ci indirizziamo alle Loro Signorie, nello scopo di esporre come la pensa il Paese.

Se non chè l'altro jeri avendo detta in argomento una parolina a quei tre fra i nove che figurano *democratico-radicali*, non intendiamo oggi d'insistere presso di loro con raccomandazioni nostre. Non ne abbiamo il diritto, perchè la *Patria del Friuli* non ne propugnò l'elezione, ed è troppo lieve il merito del non averli nemmeno combattuti con astuzie retoriche o con villanie.

Così nemmanco ci indirizziamo particolarmente al Deputato della Carnia, cui non conosciamo neppur per averlo visto una sola volta, e che per ciò non potevamo in coscienza patrocinarlo di confronto al competitore. E di lui, e di quest'ultimo non abbiamo altro ricordo, se non delle insolenze e minaccie piovuteci addosso dai due gruppi de' rispettivi scalmanati fautori.

Ma per gli altri cinque Deputati friulani il nostro Giornale entrò nella lotta elettorale, quantunque senza affettati entusiasmi, perchè fu ognora nostro principio di ottemperare a retti criterii di preferibilità, desunti dalle qualità personali de' Candidati piuttostochè da supposte, e spesso ipocrite demarcazioni di Parte politica.

Ed è perciò che agli onorevoli Solimbergo, Monti, De Puppi, Chiaradia e Marinelli (pel caso il *sorteggio* non abbia per la seconda volta a rimandarlo alla sua cattedra) intendiamo di parlare più specialmente.

Già in diversa occasione, cioè quando il Ministero Giolitti doveva presentarsi alla Camera col suo *programma di Governo*, ci siamo permessi di indirizzare la parola ai *nove Onorevoli*, pregandoli a considerare la gravezza della situazione, e la convenienza di non niegare ai nuovi Ministri, sino dal primo giorno, l'aspettazione benevola, e dimostrando come quel programma non dovesse giudicarsi se non *tecnicamente*, non già industriarsi di scemarne il valore per ispirito partigiano. Ma il Ministero Giolitti, per istraordinarii casi, non fu nemmeno in grado di presentare un programma; e quando, dopo lunghi mesi, ne aveva abbozzato uno, per le dimissioni di lui e Colleghi non s'ebbe a parlarne più.

Ora nel 20 febbraio si riprodurrà la scena; cioè il Ministero dell'on. Crispi presenterà alla Camera un *programma finanziario e di riforme organiche*. E siccome, dopo lungo silenzio del Parlamento e cotante vicende tristi, i Ministri si troveranno dinnanzi ai Rappresentanti della Nazione, è di sommo interesse che questo incontro avvenga in modo confortevole per il Paese, il quale dai Ministri e dal Parlamento aspetta una parola inspiratrice di fiducia.

Ora, nelle presenti condizioni, i Deputati d'ogni Provincia o Regione non devono tornare a Montecitorio portando con sè soltanto odj ed amori, o scopi di partigianeria, bensì capire che pur fra gli Elettori loro si è formata una opinione circa il vero bene della cosa pubblica. Che se ad essi non verranno proteste o commendatizie da assemblee politiche, non devono aversela a male, perchè la Stampa cercherà di supplire al difetto di esse assemblee. Pel loro medesimo interesse, per la nobile ambizione che li spinse ad accettare l'onorifico mandato, è necessario che in questi giorni eglino porgano orecchio alla Stampa, interprete del pensiero oggi predominante tra quanti sanno riflettere sulle necessità del Governo e sul decoro delle patrie istituzioni.

Sino al 20 febbraio noi insisteremo su questo tema, nessun altro essendo di maggior importanza nell'odierno momento politico dell'Italia.

G.

L'ultimo attentato alla dinamite

a Parigi.

La notizia del nuovo gravissimo attentato alla dinamite commesso a Parigi non arrivammo in tempo per inserirla in tutta la edizione di jeri, essendoci pervenuta sul mezzogiorno soltanto. Perciò ne riassumiamo qui l'essenziale, facendola seguire dai particolari che il telegrafo si affrettò a trasmettere jeri ed oggi.

Ieri l'altro, adunque, a Parigi, un giovane gettò una bomba carica di dinamite, nel caffè dell'Hôtel Terminus. La bomba esplose, ferendo 10 persone e uccidendo un operaio che passava in quel momento per di là.

L'autore dell'attentato fu tosto inseguito. Per sfuggire alle guardie, che si sentiva alle calcagna, tirò sei colpi di revolver, con cui ferì due persone che andavano per la via. Infine, si riuscì ad arrestarlo.

—

Parigi, 13 (ore 1 ant.) La città è terrorizzata; squadroni di cavalleria percorrono le vie; il caffè Terminus, trasportati i feriti, fu chiuso.

Si assicura che furono trovati indosso all'autore dell'attentato, lettere che hanno posto la Polizia sulle traccie dei suoi complici, i quali sono tutti anarchici.

Gli fu trovata anche un'altra rivoltella, oltre quella con cui tentò di tener lontani gl'inseguitori; e un pugnale con la lama umida, credesi avvelenata, un portamonete con dodici franchi e un medaglione con entro capegli neri.

La bomba lanciata in alto, dalla porta del caffè, affinchè scoppiasse vicino all'orchestra, mentre appunto l'orchestra intuonava un pezzo di musica, urtò nel lampadario elettrico ed esplose cadendo a terra. Sono diciotto i feriti, dei quali tre donne, quasi tutti alle gambe. Alcuni dovranno essere amputati.

La bomba consisteva in una scatola rotonda contenente polvere verde come quella di Vaillant. Cadendo fece un piccolo buco nel pavimento.

La folla voleva linciare l'arrestato, e lo percosse al volto e nel corpo in malo modo. A stento gli agenti poterono liberarlo.

Parigi 13, ore 10 ant. L'arrestato, interrogato dal commissario di polizia, disse chiamarsi Lebreton, di trent'anni. Dichiarò, al medico che lo curava per le ferite riportate dopo la esplosione, che volle vendicare Vaillant. Aggiunse che altri seguiranno l'esempio suo, per distruggere la società borghese.

Una signora ferita, di nome Emmanuel, riconobbe formalmente l'arrestato. Si crede che vi sieno dei complici. Fu arrestato alla stazione San Lazzaro un individuo dal portamento sospetto.

Lebreton parla correttamente francese ed inglese. Ignorasi la sua nazionalità.

Parigi 13, ore 5.40 pom. Lebreton afferma di esser giunto da Marsiglia. Tenta negare di essere l'autore dell'esplosione di iersera. Venne trasferito al carcere della prefettura. Si crede che non sia un anarchico di quelli già noti e sorvegliati dalla polizia.

Fra i feriti, tre sono gravi; gli altri furono leggermente colpiti.

In seguito all'esplosione, molti viaggiatori, la maggior parte stranieri, lasciarono l'*Hôtel Terminus*.

La stampa unanime esprime indignazione per l'attentato. — I giornali repubblicani constatano la necessità di mostrarsi inesorabili verso gli anarchici. I giornali moderati reclamano nuove leggi contro gli anarchici.

Parigi, 13, ore 7.10 p. Il Consiglio dei ministri si occupò oggi dell'esplosione della scorsa notte all'*Hôtel Terminus* e delle manifestazioni fatte in questi ultimi giorni sulla tomba di Vaillant.

Il Consiglio è deciso di vietare qualsiasi dimostrazione e vietare altresì che si portino emblemi sediziosi nei cimiteri.

Selvaggie scene davanti a un Tribunale.

Fra le notizie telegrafiche di ieri abbiamo accennato alle scene tumultuose e addirittura selvaggie accadute davanti al Tribunale di Praga, dove si dibatte già da parecchi giorni il così detto processo dell'*Omladina*. Tali scene furono di una violenza che non può essere descritta: qualche cosa di nuovo negli annali giudiziarî. L'eccitazione degli accusati aveva della follia, e certo gli atti a cui essi si diedero debbono giudicarsi pazzi. La causa o il pretesto di quelle scene fu la presenza nell'aula del dibattimento di un numero straordinario di guardie, venute per ordine del presidente, il quale fu costretto a questo provvedimento dal contegno sconveniente e riottoso degli accusati tenuto in tutto il corso del processo, e nell'ultima udienza giunto ad una virulenza che non poteva essere tollerata.

Aperta la seduta, il difensore dottor Baxa vuol accertare quanti sieno i fiduciari presenti. Alcuni degli accusati gridano con ironia:

— Trentotto senza le guardie di pubblica sicurezza!

Tali parole provocano rumori. Il presidente prega di far silenzio, affinchè possa comunicare la decisione della Corte sulle domande presentate dai difensori nella seduta di ieri. Ma il silenzio non si fa, anzi l'agitazione, prima latente, si fa palese con esclamazioni, rumori e proteste degl'imputati.

Gli accusati, che si trovano a piede libero gridano:

— Noi non restiamo qui se non si mandano via le guardie. Andiamo via, andiamo via!

Alcuni di loro si mettono in piedi sul banco e, scoprendosi il petto, gridano verso le guardie:

— Uccideteci! trafiggeteci!

L'accusato dott. Raschin dice:

— Noi non siamo responsabili di ciò che succede; chi ne ha la colpa ne porti anche la responsabilità.

Pres. (al protocollista). La prego di mettere a protocollo queste parole dell'accusato Raschin.

L'agitazione si fa sempre più minacciosa.

Gli accusati gridano:

— *Hamba, hamba!* (vergogna!)

Inutilmente il presidente e i difensori si affaticano a raccomandare la calma. Da ogni parte dell'aula si grida:

— Non tolleriamo soprusi! Si allontanino le guardie!

— I difensori Baxa e Cernohofsky osservano al presidente che, mentre si nega agli accusati il numero di fiduciari cui essi avrebbero diritto, si riempie la sala di guardie che nulla vi hanno da fare.

L'accusato dott. Raschin esclama:

— Per le guardie di pubblica sicurezza il posto c'è, per i nostri fiduciarii no!

Malgrado le proteste degli accusati, il presidente, anzichè mandar via le guardie, fa allontanare i pochi fiduciarii presenti.

Tale disposizione del presidente provoca nuovo e più violento disordine.

Gli accusati protestano urlando:

— Via! via tutti! Non si resti qui senza fiduciarii!

L'imputato Neumann salta in piedi sul banco e grida, rivolto alla Corte:

— Credete voi di aver da fare con bestie?!

A queste parole fanno coro le proteste degli altri accusati che ripetono enfaticamente:

— Ammazzateci addirittura! Trafiggeteci con le baionette!

Gli accusati intanto hanno abbandonato i loro posti e tumultuando si sono dispersi qua e là nell'aula.

Si sente il rumore di un tempestar continuo di pugni sui banchi e una pioggia di vetri infranti cade fragorosamente dall'alto della sala.

L'accusato Cssek levando i pugni insanguinati grida:

— Via le baionette o altrimenti succederà qualche cosa di brutto! Noi non ne vogliamo la responsabilità!

Il presidente, non riuscendo a far cessare il disordine, sospende la seduta. Gli accusati in istato d'arresto vengono condotti nelle loro celle. Essi abbandonano l'aula gridando e cantando.

Gli altri accusati a piede libero partono, facendo eco ai compagni.

—

Praga, 13. Nella udienza di oggi, gli imputati ed i difensori sono assenti.

Il presidente annunzia che gli imputati sono condannati al carcere e ad una ammenda per le violenze cui si abbandonarono nell'udienza di ieri.

Fu nominato un difensore d'ufficio e quindi il procuratore imperiale pronunzia la sua requisitoria.

Processo Pinto-Chauvet.

Vivaci incidenti.

Jeri al Tribunale di Roma, per il famoso processo Pinto Chauvet, grande folla, in seguito alle voci che Chauvet, dopo la precedente udienza abbia investito con violenza Gallina e Pinto, sì da temersi che venissero alle mani.

Il Presidente del Tribunale contestò a Gallina molte circostanze.

Gallina, rispondendo all'accusa di corruzione, dice che non aveva bisogno di Chauvet, avendo l'amicizia di Castorina, di Grimaldi e di Giolitti, a tal punto che Grimaldi non volle mandarlo conservatore alle ipoteche, per tenerlo presso l'amministrazione.

Pubblico Ministero: Sa che furono ammessi documenti anche duplicati, ritenendoli sempre buoni?

— Lo seppi dopo. Se l'ufficio di revisione li ritenne buoni, non so che farci. Qui si tratta che è in giuoco il mio onore!... La revisione posteriore si fece da sei o sette impiegati che lavorarono 37 giorni: come poteva accorgermi io?

Il Pubblico Ministero legge una me-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 39

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Guardate, continua, la mia Giorgina; essa non è mai così felice come in mezzo ai fanciulli. Tanta dolcezza in lei e tanta inclinazione verso di essi, Ma, a dir vero, la mia Giorgina, in fondo, non è ella medesima che una fanciulla?

Un profondo silenzio segue alle parole riboccanti di materno affetto della signora Drummond, — silenzio ch'altro non è se non un velo per dissimulare la gran voglia di vivere che ha invaso tutti gli uditori.

— A che pensate voi, Anthony? chiede tutt'ad un tratto la signora Wemyss, essendo Vyner un di lei vecchio amico. — Voi ve ne state silenzioso: raccontateci i vostri pensieri.

Ella dice ciò unicamente per nascondere la vera cagione del suo silenzio.

— Essi sono assai profondi! risponde Vyner in tuono solenne. Essi hanno per argomento il ronzio d'un ape.

Si ride, e non si sa il perchè. Bruno aggiunge qualche riflessione insignificante. Essi possono ridere, se lo vogliono, e lo fanno in maniera tutt'altro che contegnosa, locchè genera un visibile stupore nella signora Drummond.

— Come siete tranquilla, voi, Dolores! sclama la signora Wemyss in tono carezzante.

Miss Lorne è abbandonata un po' languidamente di contro alla spalliera del suo seggiolone di vimini, e un lieve sorriso di felicità sfiora le sue labbra.

Ella è in realtà immersa in un silenzio incosciente e però pieno di grazia.

Ma ora che la si richiama alla vita, ella si rende conto per la prima volta di non dir nulla, e il suo dolce sogno si dissipa. Un lieve rossore colora il suo viso, e getta uno sguardo alquanto imbarazzato a Bouverie che si appoggia sulla sua seggiola.

— Sognava, risponde ella tutta tremante. Che magnifico tramonto di sole! oh, la tinta aranciata delle nubi! E' davvero un sito delizioso questo!

— Secondo l'espressione d'Auturn, — esso è il più delizioso di tutta la pianura, — sclama Vyner.

— Sì, sì, è vero, — risponde essa sorridendo, estasiata.

I suoi grandi occhi esprimono un dolce entusiasmo, i suoi leggiadri capelli simili a fili d'oro, sono agitati dal soffio leggero d'un vento d'estate. Si direbbe essere lei lo spirito grazioso di un altro mondo venuto ad abitare nel nostro.

— Come è bella! sclama tutt'ad un tratto Audrey, volgendosi verso Vyner con involontario moto.

— Bellissima!

— Quale purezza di tratti! E' la più gentile delle creature, un tipo affatto angelico. Vivesse ella anco mill'anni, l'ombra stessa della maldicenza non potrebbe sfiorarla, ne sone sicura.

— Ciò sarebbe bene poters applicare a tutte le donne, non è vero? A voi, così bene, come a lei!

Vyner pronuncia tutto ciò con far noncurante, e però evvi qualcosa nel suono della sua voce che arriva al suo orecchio in modo stonante.

— C'è delle persone di cui si dice male, anche quando non lo meritano a paragon di quelle che hanno un tipo angelico, risponde ella con vivacità. È ingiusto, ma è così!

— Certe persone? ma quali per esempio! domanda egli scotendo la cenere della sua sigaretta.

— Non vi occupate di me, risponde essa in tuono glaciale. Noi parlavamo di miss Lorne.

— Al contrario, io me ne occupo, soggiunge Vyner. Voi siete tanto più... Ma a proposito, sapete voi che siete ben leggiadra, oggi?

— Ciò vuol dire, — che io era assai brutta jeri!

— Non voglio dir ciò, e tanto più perchè jeri io non vi ho veduta. Ma per tornare a miss Lorne, — ella vi interessa dunque?

— No, persona, non m'interessa punto. Io l'ammiro, ecco tutto. Io non trovo mai di gran cose a dirle, ma ella ha l'aspetto di un'angelo, e si ha sì di rado l'occasione di vedere degli angeli!

— Ah! voi la trovate nojosa?... chiede Vyner, a cui un sorriso quasi impercettibile schiude le labbra.

— Io non la trovo al certo stupefacente, risponde essa aggrottando le ciglia.

Poscia alzandosi:

— Ogni volta che vi parlo, sclama essa, con improvvisa esplosione, io sento in tutta l'estensione sua, quanto per me sia brutta la vita!

Ella affissa su di lui i suoi sguardi che brillano corruscanti, ma egli sembra indifferente al suo corruccio.

— Non ve ne andate ancora — sclama però egli in tono affettuoso. Io non ho alcuno con chi parlare, tranne che con voi. Non mi abbandonate dunque.

Nella forma, la supplice domanda non ha nulla di più serio dell'abituale suo linguaggio. Ed ella continua a guardarlo, mentre egli fuma tranquillamente la sua sigaretta, ed il suo cuore batte con violenza.

— Io voleva parlarvi di... di vostro padre.... di Dad!

— Voi sapete che l'amo! sclama vivamente miss Ponsonby, mentre il suo fare altero dispare e un dolce e piacevol sorriso rischiara il suo volto.

Per un istante, Vyner se ne sta silenzioso. Egli contempla la singolare espressione di dolcezza di quello sguardo e se ne meraviglia; però d'un subito quella espressione nuova e singolare sparisce dallo sguardo di Audrey ed ella torna l'altera fanciulla di prima, di sempre.

— Voi mi parlerete di Dad un'altra volta, — non mi sento in voglia di sentirne parlare adesso, — mormora essa con freddezza e si scosta da lui per avvicinarsi a Dolores

La signora Drummond conversa intanto confidenzialmente con la sua amica (?) la signora Dovedale, su di un argomento, che da qualche tempo in qua, la conturba.

Ha dessa fatto bene o male di tralasciare, con intenzione, di mandar ad Audrey un'invito per il suo ballo, che deve aver luogo all'indomani sera?

(Continua).

moria scritta da Gallina, in cui dice che Chauvet è un affarista, autore di furfanterie; soggiunge inoltre che Chauvet contribuì a fare entrare Grimaldi nel Ministero Giolitti.

Il Pubblico Ministero, interrompendo la lettura: — Gallina — esclama — che ne dite?

Gli avvocati protestano e gridano.

Il Pubblico Ministero esclama: Ma io debbo domandarlo; il fatto si trova negli atti; vi si vede la potenza di Chauvet.

Gli avvocati continuano a gridare.

Il presidente è impotente a ristabilire la calma.

Il Pubblico Ministero grida: — Avvocati! facciano il loro dovere; io faccio il mio.

L'avvocato Cocito grida: — E' la seconda volta che il Pubblico Ministero ci chiama al dovere. Noi lo compiamo, il nostro dovere. Se ce lo dirà una terza volta, lascierò il posto.

L'agitazione cresce. Parlano tutti. Nulla si comprende. Sentesi la voce dell'avvocato Coboevic, che grida: — Aggredite Grimaldi alle spalle, perchè assente e non si può difendere. Perchè non chiamaste Grimaldi fra i testimoni? Se noi avessimo citato Grimaldi, lo avreste respinto.

Il Pubblico Ministero, eccitato, levasi e grida a sua volta: Non permetto che mi si offenda. Respingo ogni accusa. Grimaldi si trova fra i testimoni.

Una voce dal banco degli avvocati: Perchè non citaste Giolitti?

Il presidente, il Pubblico Ministero, gli avvocati e i giornalisti tutti sono in piedi e tutti parlano a voce alta e concitata. Regna una confusione indescrivibile.

La udienza si interrompe in modo violento.

Riaperta l'udienza, il Pubblico Ministero insiste sulla sua domanda.

Leggesi quindi un brano della memoria di Gallina che disse essere stato Chauvet potente sull'animo di Giolitti e del lavoro che fece per la entrata di Grimaldi nel Ministero. Castorina, contento dell'entrata di Grimaldi, fece dare a Chauvet tremila lire.

Gallina. — Confermo quanto è scritto, ma le tremile lire si sono date per alcuni articoli del *Popolo Romano* contro il contrabbando.

Chauvet allora chiede a Gallina: — Perchè mi chiama affarista?

Gallina. — Perchè si occupa di affari di Banche e Società industriali.

L'interrogatorio di Rodriguez non ha alcun particolare nuovo.

Procedesi poi all'interrogatorio di Serino. Egli narra del lavoro penoso della sua giornata. Doveva lavorare dalle 10 del mattino fino a mezzanotte; guadagnava soltanto 140 lire mensili. Ignora in che cosa consistessero le falsificazioni che Merlo faceva fare. Egli era soltanto l'esecutore materiale. Per la stranezza delle operazioni che si facevano, nulla comprendeva.

Si leggono lettere di Merlo e Pinto, sequestrate; ce ne sono di gravissime. Notansi queste frasi: — Per voi rischio di andare in galera; cerco di fare denaro che non mi spetta. Si parla inoltre di aggiungere zeri alle bollette. Si chiude colla raccomandazione di lacerare dette lettere.

Il presidente, a Pinto: — Che cosa avete a dire per queste lettere?

Pinto: — Risponderò lettera per lettera: si dovrebbero leggere le risposte. Sono in buona fede. Mi brucia il sangue nel sentire la lettura di quelle lettere; eppure le scrisse mio cognato!

L'udienza termina fra la più grande impressione.

Cronaca Provinciale.

Ufficio Telegrafico. Giusti reclami del pubblico.

Spilimbergo, 13 febbraio.

Da quindici giorni, per indisposizione della titolare è chiuso al pubblico questo Ufficio Telegrafico.

Domandiamo a qualunque abbia un po' di sale in zucca, se v'è ragione di sottacere ad un servizio di tale importanza e quali pratiche si sieno fatte per la sua riattivazione.

Quanto ci vuole a trovare un sostituto?

In quindici giorni si cambia il filo sottomarino che attraversa la Manica, ma a Spilimbergo Capoluogo di Distretto con uno sviluppo commerciale non indifferente, con mercati settimanali e mensili, con uffici Tecnici e Governativi, non si trova di sostituire la titolare dell'Ufficio Telegrafico che sventuratamente è ammalata.

E perchè?

V'e lo dirò io il perchè.

Perchè l'Ufficio Telegrafico di Spilimbergo è ufficio di III.a Classe, e come tale non ha diritto a sostituti.

Vi pare che non sia una buona ragione?

Quindi perchè l'inconveniente ora lamentato non abbia a ripetersi, occorre cercare un titolare che si obblighi a non ammalarsi.

Cose che fanno ridere anche i polli.

Qualcuno riteneva che l'Ufficio Telegrafico della Stazione Ferroviaria fosse autorizzato a ricevere i telegrammi privati sia pure interinalmente, ma nossignori, ciò è assolutamente vietato dall'Ordine Generale di servizio N. 111.

Ed allora?

Avviso ai lettori.

L'Ufficio Telegrafico di Spilimbergo è soppresso temporaneamente e ciò è fino a tanto che la titolare sarà guarita.

Fate voti per la sua guarigione!

Fra Martino.

Da Pordenone.

Egli è con immenso piacere che registro una notizia che sarà benesentita da quanti sanno apprezzare l'intelligenza, l'operosità, il carattere.

Il sig. Carlo Bassani che resse per ben 40 anni l'ufficio di segretario capo del nostro Comune, venne con Regio Decreto dell'8 andante nominato sindaco di Azzano X. Egli è vecchio di anni ma giovine di mente e di corpo e potrà rendere utili servizi a quel comune per il suo corredo di nozioni amministrative, per la conoscenza delle leggi vecchie e nuove e per la sua lunga esperienza nell'amministrazione del comune; per cui francamente e senza tema di errore si potrà chiamarlo il sindaco modello.

Fortunato il Comune di Azzano X che da tale nomina potrà trarne lieti auspici per il futuro regolare funzionamento dell'amministrazione Comunale, e ne sono arra i suoi modi conciliativi e la sua autorità.

Non meno fortunato è il giovane e neo eletto segretario che potrà farne tesoro dei suoi ammaestramenti e dell'indirizzo che sarà per dare all'amministrazione del Comune.

E ha sbugiardare chi con insensate accuse si permise fargli degli appunti, valga la considerazione in cui è tenuto in alto, destinandolo a reggere le sorti di uno fra i più importanti Comuni del nostro Circondario.

Borseggi.

A Sacile uno sconosciuto approfittando della confusione di popolo sulla pubblica piazza del mercato, rubava destramente a Giov. Batt. Garlant lire 28 ed a Giovanni Maria Bado lire 65 in biglietti di vario taglio.

Note sacilesi.

— Domenica venne fischiato un'ex sergente dei gendarmi austriaci, che i sacilesi riconobbero come quello il quale nel 1862 arrestava in quella patriotica città alcuni giovani non d'altro rei che di amare la patria.

— Fu inviata al Ministero una vivace protesta coperta dalle firme di molti contribuenti contro certo Ispettore di Udine perchè, dopo *aver ordinato* all'agente delle Imposte, recentemente tramutato da Sacile, degli accertamenti di Ricchezza mobile enormemente esagerati, *ordinò* ora al nuovo agente di appellare tutte le decisioni con cui la Commissione Mandamentale di Sacile accolse gli appelli dei reclamanti. Anche la Commissione, non potendosi dimettere, manderà forse al Ministero altra protesta contro lo stesso Ispettore.

Rissa senza motivi.

Tolmezzo, 13 febbraio.

La notte decorsa, all'albergo *Stella d'oro*, mentre tre villici di Vinaio si stavano pacificamente bevendo del vino, per causa sin' ora ignota, furono aggrediti da quattro di Caneva che entrati improvvisamente, diedero di piglio a delle sedie e ruppero una lampada a petrolio dando botte da orbi a questi disgraziati che ne uscirono malconci.

Avvertiti i carabinieri arrestarono un giovinotto che prese parte alla zuffa e lo condussero in camera di sicurezza dove si trova tuttora a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il ferito più grave venne visitato dal dottor Spangaro subitamente accorso e medicato amorosamente dal D.r Ascanio Chiussi.

Renato des Grieux.

Esercitazioni pratiche e conferenze.

Nella R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo, venerdì 16 corr. si terranno delle esercitazioni pratiche sugli *arnesi* per lavorare la terra e sugli *scassi*.

La conferenza agraria popolare avrà poi luogo domenica 18 corrente alle ore 13 1|2 (1 1|2 pomeridiane), ed avrà per argomento: *Uso del pozzo-nero — Concimi artificiali.*

Furti e tentati furti.

A Pozzuolo, ignoti rubarono dall'abitazione di Antonio De Fanti Moro circa 25 ettolitri di granoturco. Essi penetrarono nel granaio praticando due fori nel soffitto. Nessun indizio.

— Due osti di Pordenone — Domenico Corazza e Salvatore Toffanetti — furono visitati da ladri, I quali, al primo rubarono sette lire, al secondo tentarono spillare vino dalle botti, praticando un buco nel muro della cantina isolata, ma non vi riuscirono.

Baruffa.

Ermenegildo Del Pin di Porpetto, per cause da nulla, scagliava un sasso contro Gioachino Dri, causandogli una lesione alla testa guaribile in giorni 10.

Vandalismi.

In danno del sacerdote Nicolò Baracchini di Buja furono recise 114 viti e in danno di Angelo Tonello altre 50 Si crede conoscere l'autore della stupida vendetta.

Corriere goriziano.

Gorizia, 13 febbraio.

Caso pietosissimo. Alle 3 pom. di ieri, nel centro della città avvenne un caso pietosissimo.

Augusta Zurman, figlia maggiore dell'egregio sig. Augusto Zurman dirigente la scuola popolare di S. Rocco, una graziosa adolescente quattordicenne, tornava dall'aver accompagnata, assieme alla domestica, una sua sorellina dal signor Dottor Gressig. Quando furono presso alla libreria Paternolli la giovinetta dovette fermarsi perchè si sentì come soffocare. Si ritirò nell'atrio della casa Paternolli e la domestica, credendo liberarla da quel nodo alla gola, le batteva sul dorso. La sofferente impallidiva sempre più e barcollava. Accorsero persone in suo soccorso, la poveretta fu portata a braccia sino alla farmacia Cristofoletti con l'aiuto anche di altro signore. Quivi, ogni cura riuscì vana: la povera fanciulla moriva, credesi per infiltrazione di materia alla trachea.

Una folla di gente frattanto stazionava davanti la farmacia, commentando il tristissimo caso.

Venne subito avvertito il povero padre, il quale, come pazzo dal dolore, fece trasportare a casa sua il corpo inanimato della carissima, in quella casa donde poco prima era uscita piena di vita. All'infelicissimo padre, sincere condoglianze.

Suicidio. Ieri mattina, dai propri genitori abitanti al N. 2 della Via Barzellini venne trovata stesa sopra un divano, morta per un colpo di rivoltella alla testa, una ragazza di 32 anni, a nome Guglielmina Kari, figlia d'un consigliere forestale in pensione.

La sera innanzi si era ritirata nella sua stanza di buon umore come le altre sere, e non venne udito il colpo di rivoltella col quale si suicidava.

Sul tavolo, la suicida lasciò 3 lettere che certo diranno i motivi che la spinsero all'estrema risoluzione.

Compleanno Ieri l'Illustrissimo signor Sesto Barone Codelli, cultore della poesia friulana, compiva gli 82 anni di età.

Ai molti auguri e rallegramenti pervenutegli da ogni parte da amici devoti, aggiunga il simpaticissimo gentiluomo i nostri.

Decesso. A Strassoldo è morta, novantenne, la contessa Augusta Strassoldo Graffemberg nata contessa Thurn-Hofer Valsassina.

Di una tabella. La locale sezione di polizia fece ritirare la tabella d'un industriale in Via delle Monache, perchè portava una figura di donna coi colori nazionali sloveni.

Lui....

Io le dico: «Egli avrà le chiome d'oro,
«l'occhio dolce, vivissimo, profondo;
»di vezzi e di moine avrà un tesoro,
«il più bel bimbo che ci sia nel mondo.

«Fuor dalla cuffia il paffuto visetto
«girerà intorno a cercar la mammina;
«e vedendoti, a festa l'angioletto
«agiterà la piccola manina.

«Tu, rapita dal dolce incantamento
«che da lui ti verrà, che non s'esprime,
«coglierai come ambrosia il primo accento,
«i primi mi ti, le carezze prime.

«E quando in seno a te, madre adorata,
«dormirà queto i sonni più celesti,
«trepidamente sovra lui chinata
«temerai che il respiro te lo desti,

«e tutti e tutto pregherai che i lieti
«sonni non interrompano al dormente;
«e veglierai perchè, con gli indiscreti
«raggi, il sol non lo turbi. E nella mente

«ti verrà d'altri di la visione,
«quando grande ei sarà; quando già forte
«ei sarà; e pel futuro almo garzone
«benigna e dolce invocherai la sorte....»

Ella m'ascolta trepida, ansiosa
sorridendo al bel sogno; e lenta dice
con la dolcezza ch'ha nei detti ascosa:
«sovra tutte le donne, oh, me felice!»

GUIDO FABIANI.

Cronaca Cittadina.

Il cav. prof. Battistella,

nostro egregio e valente concittadino, dal Ministro Martini era stato tramutato a Udine qual Provveditore agli Studj, e, perchè conscii di suoi lavori letterarii e della bella e sollecita carriera quale pubblico educatore, lo avevamo salutato con simpatia. Se nonchè poco dopo, il successore dell'on. Martini, on. Baccelli, restituiva a Udine il Provveditore cav. Gervaso, non contento d'essere stato scelto per una lontana Provincia.

Or perchè annunciammo la successiva destinazione del prof. Battistella a Sondrio, ci piace oggi riferire che il Ministro Baccelli, annuendo al desiderio di lui, con nuovo Decreto lo destinava Provveditore nella Provincia di Treviso.

Così se il Battistella non è Provveditore a Udine, lo è almeno in una Provincia vicina, dove pei molti Istituti d'istruzione presterà utile e solerte l'opera sua.

Posta economica.

Ad un Signore che domandava l'inserzione gratuita d'una necrologia. — Quasi in ogni numero si ripete che *necrologie, atti di ringraziamento, articoli di interesse privato,* sono inserzioni a pagamento.

E ciò per necessità di amministrazione, perchè un Giornale non potrebbe esistere, qualora rinunciasse al provento delle inserzioni.

Ciò si dice anche ai signori Corrispondenti provinciali che, appunto perchè Corrispondenti, mostrano simpatia verso il Giornale.

In ogni Paese, e per tutti i Giornali si usa così.. Se non chè in Friuli si finge di non capirla.

E' inutile quindi rivolgersi a questo od a quel Collaboratore, conoscente od amico, per esimersi dal pagare simili inserzioni. Le eccezioni, per circostanze particolari, saprò farle io solo, quando trattisi di un morto benemerente verso il Paese.

Tranne questi casi, sul mio Giornale *Patria del Friuli* le necrologie, gli atti di ringraziamento, gli articoli d'interesse privato, ripeto, sono soggetti alla tassa d'inserzione. E ciò, perchè io devo pagare Stampatore, Carta, Collaboratori, Posta, Amministratore ecc., quando non mi è possibile ammettere *gratis* inserzioni, di cui pur troppo il Pubblico abbisogna quasi ogni giorno, a sfogo di dolore o ad attestare gratitudine al defunto o ai superstiti.

G.

I richiamati resteranno sotto le armi.

I giornali militari smentiscono il rimando della classe 1868. Dicono essere probabile che resterà fino all'istruzione della reclute della classe 1873.

Decesso.

Notiamo con dispiacere il decesso avvenuto in Chasis (frazione di Rosazzo), del nob. don Giov. Batt. Romano, settantacinquenne, sacerdote conosciutissimo nella nostra città e provincia. Fu per vari anni rettore dell'oratorio del Crocefisso e delle chiesette suburbane di S. Osualdo e S. Rocco. Di ottimo cuore e di carattere schietto e gioviale, il nob. don Giov. Batt. Romano godeva generale affetto e reverenza.

Vandalismi.

Lungo il viale, a mancina di chi esce di P. Venezia non molto lungi dalla così detta rotonda, un mascalzone, ubbriaco e brutale, volle darsi il bel gusto di spezzare addirittura l'un dopo l'altro, tre giovani platani.

Notiamo ciò perchè, in tempo utile, si provveda al rimpianto.

II Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Matilde Serao e Tommasina Guidi.

Mi indirizzo alle giovanette. Non è una critica ch'io intendo fare a due scrittrici chiarissime, a due nomi che infiorano il sentiero delle belle lettere; io espongo semplicemente il mio parere, l'impressione provata nel leggere i Romanzi delle due illustri donne italiane. Sono pensieri ch'escono spontanei dalla mia mente e dedico alle giovani mie pari.

L'essere nata nel mezzogiorno, in una regione cioè dove il sole manda raggi infuocati, infonde alla natura ed agli uomini forte vitalità; ove l'aria impregnata di effluvi, carezzevole e blanda conquista ogni fibra; ove il cielo è sempre azzurro, ma di quell'azzurro che s'apre dinanzi alle liete visioni, ai vaghi sogni; l'essere nata in un clima caldo, influì molto sull'ingegno, sulla tempra della scrittrice napoletana.

Matilde Serao ritrae l'ambiente in cui nacque e vive; un ambiente proprio di quei simpatici popoli, estasiati della loro terra, del loro vulcano; iniziatori d'ardite imprese, audaci, sognatori e fantasticamente poeti; popoli dal sangue impetuoso; potenti come il Vesuvio che li guarda, li colpisce, li domina con la sua titanica forza; ingenui, semplici come i bambini, come i fiori che ingentiliscono il loro carattere, come i profumi ch'esalano gli aranci d'oro, come i sorrisi del loro splendido cielo. E Matilde Serao è napoletana; anche senza saperlo, le sue opere lo addimostrano. Sente Napoli con la sua magica e prismatica vita, con i suoi panorami incantevoli, con i suoi paesaggi, i suoi giardini ed il suo mare. Sente, conosce, analizza con fine e signorile ingegno la città nativa, perchè aspirò l'aria sua, i suoi fascini di sirena. Ed è la donna colta, la scrittrice dalla penna alata, dall'immaginazione grandiosa. Lessi molti dei suoi lavori; il quadro è sempre Napoli, la cornice varia a seconda delle esigenze artistiche e delle più sublimi emanazioni del Vero; una cornice fulgida, abbagliante, indefinita.

La terra ove dimora Tommasina Guidi è diversa per costumi, per attitudini, per clima e per cielo. Sono i tramonti pallidi, brevi; le giornate senza i subitanei sprazzi di sole e le sfolgoranti visioni che si creano forse soltanto dinanzi a quell'unica bellezza. E così la Guidi descrive il carattere del popolo che la circonda, sente le sue passioni, i suoi amori, la sua vita calma, riflessiva che forma spiccato contrasto con quella fabbrile del mezzogiorno.

Matilde Serao fervida nella sua fantasia, Tommasina Guidi semplicemente pittrice di scene palpitanti e vere; Matilde Serao dal concetto originale, arrischiato, audace, Tommasina Guidi narratrice modesta di fatti più modesti ancora; Matilde Serao dallo stile sgorgante, fluttuante come il suo mare, bruciante come il suo sole, Tommasina Guidi inspirantesi a quell'aurea naturalezza e spiegante quella forma piana che formano le doti preclare dei nostri scrittori classici. Due donne conosciute nel mondo letterario, due gemme che risplendono di vivida luce, ma diversamente grandi, diversamente pittrici del Vero, diversamente cultrici di quell'arte capace di sviluppare l'ingegno ed accendere in esso la scintilla del genio.

Sono queste le riflessioni ch'io feci rileggendo «*Cuore infermo*» della Serao e *Vicende umane* della Guidi. Una differenza marcata nel concetto e nella veste che lo adorna, ma forse un'identica speranza le ha incoraggiate nel compire il loro libro. — Lotte della vita che si presentano sempre le stesse, malattie dello spirito che hanno lo stesso fine, ma varie nelle cause, nei sintomi, nei moventi che le fecero nascere, infinite nelle manifestazioni esteriori; ma sempre terribili e, delle volte, fatali.

Beatrice che ha il cuore ammalato, triste eredità materna, è la prima figura, la protagonista del libro che la Serao, dieci anni or sono, abbandonò alla critica dei dotti, degli ignoranti ed alla lettura di quasi tutti gl'italiani. Il carattere per sè stesso è dei più comuni; questione di atavismo, di cuore fisiologicamente, psicologicamente infermo. Ma il modo con il quale si esplica, si svolge quell'anima ha dell'originale, dell'artistico.

C'è la fine, l'acuta analisi che può sfuggire alla mente di chi legge, la conoscenza profonda dell'uomo, la descrizione minuta, quasi invisibile dei luoghi e dello spirito; le scoraggianti battaglie che avviliscono e vincitore e vinto, la sublime aspirazione ad un ideale infranto, la cruda e mordace rivelazione d'un egoismo latente, ma che invade e conquista; la fotografia naturale, *istantanea* di tipi nevrotici, spasmodici; la corrente dello scetticismo senza rassegnazione, senza gloria; la sfrenata passione di un lusso più sfrenato ancora. L'aristocrazia napoletana con tutti i suoi pregi, i suoi difetti, i suoi titoli, i suoi blasoni ci passa sotto gli occhi come i colori d'un prisma; ed infine l'amore immenso, impossibile a contenersi nell'anima, per il quale la terra non è abbastanza larga; la passione che dà le vertigini e che la morte soltanto arriva a spegnere, a troncare

Nelle *Vicende umane* il protagonista non è un *solo*: il titolo abbraccia tante scene, tanti episodi che si leggono, e formano un solo tutto armonico e toccante.

A Beatrice Revertera mi piace porre vicino Gandolfi e Pier Donati, così per amore dei contrasti. Questi, un padre laborioso, possidente di campagna che conserva le sue abitudini, i suoi costumi intemerati, inconscio della società, di tutte le sue piaghe e de' suoi scandali; sano, robusto, equilibrato. Uno di quei tipi che vanno man mano scomparendo con l'avvanzarsi della civiltà e dei nuovi bisogni. Gandolfi ricco, affettuoso, natura sublime nella sua rozzezza di contadino, tipo simpatico che fa ridere, piangere; che entusiasma. Ed in tutto il libro, un'aria di moralità, un'ambiente di anime oneste, una tela dipinta con maestria di luce e di colori, in cui tutti i personaggi concorrono ad uno stesso scopo: l'ideale del vero, del bello e del buono. Da quelle pagine traspira una pace, una calma senza isterismi di sentimento, senza ostentate ed apocrife manifestazioni; una tranquillità serena che fa meditare, solleva e ricrea lo spirito.

L'alpinista stanco ed esausto, se vede un corso d'acqua che scende giù dai monti placido e cristallino, corre a dissetarsi, a ristorarsi; così succede nel leggere Tommasina Guidi.

La Serao invece è l'immagine d'un torrente che impetuoso sta per irrompere ed allagare la pianura e mette nell'animo un senso di spavento, di raccapriccio, fa pensare a qualche cosa di straordinario, di tragico, d'indefinito.

Anche lo stile della Serao è potente, riverbera il carattere del suo popolo. È uno stile gemmato, sfolgorante; brilla come le pietre preziose di Beatrice Revertera. Quello della Guidi è semplice, mite, quasi sommesso, bisbigliante, grazioso come Germana, dolce, soavissimo.

Matilde Serao fu giudicata scrittrice artifiziosa e scorretta. Che ci sieno dei personaggi esagerati, dei barlumi d'arte studiate, che risalti ne' suoi lavori qualche sforzo per adornare quella frase,

L'on. Sindaco visita la scuola d'arti e mestieri.

Jersera, il cav. uff. Elio Morpurgo, Sindaco della nostra città, visitava tutti i cinque corsi della nostra Scuola d'Arti e Mestieri, accompagnato dal Presidente del Consiglio Direttivo della Scuola medesima signor Gregorio Braida e dal Direttore ing. prof. Giovanni Falcioni.

L'onorevole Sindaco mostrò d'interessarsi all'andamento della Scuola, esaminando i lavori di disegno che in taluni corsi si eseguivano, interrogando qualche alunno nel corso preparatorio, chiedendo informazioni, notizie e schiarimenti. Egli ebbe parole di elogio per la scuola, e massime per gli alunni che palesano in generale svegliatezza d'ingegno e amore della pulizia.

Alle lezioni di jersera, due sole mancanze in tutti i cinque corsi — ed anche quelle giustificate. E' da sperarsi che, per la cooperazione necessaria dei genitori e dei proprietari di bottega, così confortevoli risultati si possano registrare ogni sera, da qui innanzi: il freddo e la mala stagione passarono, e non ci sarebbero più cause giustificative di assenze numerose.

Funebri.

Ieri mattina, alle otto, venne condotta all'estrema dimora la salma del giovinetto Carlo Colli figlio al Direttore del locale Ufficio telegrafico.

Circo davano la carrozza i fattorini, i guardafili della città e delle limitrofe stazioni, con gentile pensiero qui convenuti. Dietro al feretro tre alunni delle scuole tecniche, portanti una elegante ghirlanda. Venivano poscia gl'impiegati del telegrafo, seguiti pure da altre ghirlande a fiori freschi colla scritta «Gli impiegati telegrafici» e dietro ad essi, preceduti dalla bandiera, gli studenti della scuola tecnica, dei collegi Donadi, Paterno e Renati, guidati dai distinti loro professori.

Fuori di porta Villalta il giovinetto Cozzi, alunno della stessa classe del defunto, porse un saluto alla salma del collega con bene acconcie parole. Dopo di esso, con voce tremante per commozione, porse pure l'estremo vale il giovinetto Carlo Carminati, alunno della prima tecnica, i cui accenti suonarono press'a poco così:

«Carlo! Due giorni soli sono trascorsi dacchè noi mescendo i nostri giuochi eravamo ben lungi dal presentire il triste fato che si davvicino ci minacciava.

«Oggi freddo un feretro ti accoglie e noi siamo qui a domandarci ancora se la tua dipartita sia davvero realtà.

«Povero Carlo! Ma più poveri ancora i tuoi amati genitori e congiunti, che andranno cercandoti per la desolata casa ed ai quali risonerà ancora all'orecchio la giovanile tua voce. Così rapida fu la tua morte che sonno parve! ed era sonno.

«Era quel sonno che lasciando il frale alla terra seco l'alma trasporta alle serene regioni del cielo. E se la fede non mente, se dell'innocenza la voce a Iddio sale gradita, pregalo o Carlo che il duolo lenisca dei cari tuoi e faccia sì che il saperti lassù felice renda loro meno dura la tua mancanza.

«Volgi pure uno sguardo a tuoi condiscepoli che quaggiù tanto ti amarono ed or ti piangono tanto».

Dopo di che molta parte di convenuti si sciolse; ma buon numero di essi vollero malgrado il tempo minaccioso, accompagnare il povero Carlo fino alla soglia del Camposanto.

Corso delle monete.

Fiorini 228 50 Marchi 139 50 Napoleoni 2260. Sterline 28 45

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine

redatto e illustrato per cura dell'Ufficio Sanitario Provinciale.

Mese di gennaio 1894.

Vajuolo casi 1 (in dicembre dello scorso anno 4) ad Aviano, circoscritto a tempo, perchè non ebbe seguito.

Morbillo casi 98 (in dicembre 406). Esso colpì in special modo Muzzana del Turgnano con 37 casi, Villa Santina con 16, Remanzacco con 12, Tolmezzo con 10. Conservò generalmente carattere benigno.

Scarlattina casi 67 (in dicembre 136). Anche per questa malattia si nota una sensibile diminuzione e ciò, bisogna riconoscerlo, a merito più che altro dei Signori Ufficiali Sanitari che, ajutati dalle Autorità Comunali, circoscrivono sul serio i singoli centri infettivi e ne impediscono la diffusione. A Cividale, a Moggio, a Pontebba, a Trivignano, a Pavia d'Udine, l'infezione o fu arestata fino dal suo primo comparire o mantenuta per lo meno entro limiti assai ristretti. A Fiume, a Chions, a Pasiano di Pordenone, si continuò assai lodevolmente l'opera di difesa contro il pericolo proveniente da Azzano X, sicchè non si ebbero a lamentare che pochissimi casi. Ad Azzano X invece l'epidemia invase tutto il Comune e nel gennaio se ne ebbero 30 casi. A San Quirino, altro gran centro si riuscì a confinare l'infezione nel solo Capoluogo, salvando così le altre frazioni del Comune ed i Comuni limitrofi. Nel gennaio, in quel capoluogo assai maltrattato negli scorsi mesi, non si ebbero che sei casi.

Tifo addominale casi 17 (in dicembre 44), dei quali cinque, cifra massima, a Porcia.

Difterite e Grup casi 62 (in dicembre 125) dei quali 46 nel Distretto di Palmanova. A merito principalmente dei Signori Ufficiali Sanitari e delle locali Autorità comunali, non si ebbero in nessun comune vere epidemie, sebbene si verificassero casi isolati in 33 comuni.

Febbre puerperale casi 4 (in dicembre 1), dei quali due a Codroipo, uno a Maniago, uno a Gonars.

Continuò nel gennaio in vari Comuni a serpeggiare la *Influenza*, però in forma molto benigna.

Le visite fatte in detto mese dal Medico provinciale, espressamente per malattie infettive, si riducono a tre soltanto, cioè: a Trivignano per la scarlattina e la difterite; ad Azzano X ed a S. Quirino di Pordenone per la scarlattina.

Il presente Bollettino, come ognuno vede, è uno dei più confortanti e, se le cose continuano come fino al momento in cui scriviamo, v'è da sperare che il febbraio possa essere anche migliore.

Consiglio Comunale.

Ricordiamo che oggi alle ore 20 ha luogo l'annunciata seduta straordinaria del Consiglio Comunale.

I primi tuoni.

Ieri, verso le diecisette e quaranta, abbiamo avuto i primi tuoni del 1894. Il tuono si fe' udire dalla parte di nord ovest, fra i distretti di Cividale e di Tarcento.

— Ce s gno isal? — chiedevano i popolani.

— Ton in montagne, ân di cucagne — rispondevasi da parecchi.

Che il pronostico si avveri!

Teatro Minerva.

Sabato prossimo venturo avrà luogo la prima esposizione del gigantesco Diorama viaggiante del prof. A. Koslowski.

Banca Popolare Friulana.

Il Consiglio di questa Banca, nella sua prima riunione, ha riconfermato a Presidente il signor Adolfo Mauroner ed a vice presidente il cav. dott. Luigi Schiavi.

Arresti.

Vennero arrestati: Angelo Francescato e Giov. Batt. Oliva, fonditori, i quali devono scontare venticinque giorni di reclusione per ferimento in persona di Luigi Cremese.

Camera di Commercio

Per gli operai emigranti.

La Camera di commercio di Udine ha ricevuto la seguente lettera dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

Il R. Console a Salonicco al quale furono chieste dal Ministero informazioni circa alle probabilità che potrebbero avere i nostri operai di trovare occupazione nei lavori che si stanno eseguendo in Turchia per la costruzione di nuove linee ferroviarie, ha fatto conoscere essere accertato che sul tracciato della nuova linea Salonicco-Costantinopoli la mano d'opera è deficiente per poca attitudine e molto scarsa per numero; e che si chiederebbe la venuta di circa altri tremila operai; terrazzieri, muratori, scalpellini e minatori, per compiere i lavori entro il termine prestabilito dal capitolato di concessione.

Quel R. Console però fa osservare che i lotti furono aggiudicati a prezzi molto bassi, e che perciò gli impresari non sono in grado di accordare agli operai che mercedi meschine.

Siccome tenendo conto delle spese di viaggio, di passaporto e di quelle rese necessarie dal cattivo alloggio e dal clima, un operaio nostro non potrebbe sostentarsi ed avere probabilità di fare qualche piccolo risparmio guadagnando meno di tre franchi al giorno, quel R. Console sta facendo pratiche presso la Compagnia costruttrice affinchè sia assicurata ai nostri operai una mercede media giornaliera di franchi tre. Non mancherò d'informare a suo tempo codesta Camera dell'esito di tali pratiche.

Frattanto poichè sembra che le mercedi sulla linea Salonicco-Dedeagatch debbano essere anche più basse di quelle che si corrisposero sulla linea Salonicco-Monastir, ov'erano occupati parecchi operai di codesta provincia, sarà opportuno che la S. V. informi di ciò, nei modi che reputerà più adatti, quelli che avessero intenzione di recarsi colà per gli accennati lavori, avvertendo che essi rischierebbero di affrontare stenti e fatiche senza prospettiva di adeguato compenso.

per il Ministro
f° G. ADAMOLI.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Colli Carlo.

Picco Sante l. 1, Paronitti Dott. Vincenzo l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Un facchino friulano rimasto ucciso.

Trieste, 11 febbraio.

Jeri, Albino Alberti, di anni 45, da Vivaro (Pordenone) abitante in via Chiozza n. 10, ammogliato, padre di sette figli, lavorando presso la ditta Roger Schultz, rimase ucciso per la caduta di un pesante pezzo di legno sul capo.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

13 Febbraio 1894

FRUTTA

Pomi	al quint.		5, 6, 7, 7 1/2, 8, 8 1/2, 9, 9 1/2, 10, 11.1/2, 12.
Noci	»	»	24, 28, 30.
Peri	»	»	25 28.
Castagne	»	»	8.50, 9, 10, 10.50 11.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.15, 2,25 al kilo
Pomi di terra L. 5, 5.50, al quint.
Uova » 0 60, 0.72, alla dozzina.

GRANAGLIE

Granoturco	da L.	9 —	a 10.20	all'ett.
Semigiallone	»	10.40	» 10.50	»
Cinquantino	»	8 20	» 8.80	»
Fagiuoli di pianura	L.	19		all'ett.
Fagiuoli alpigiani	»	24.—	» 31.—	»

POLLERIE

			peso vivo	
Capponi	da L.	1.—	a 1.10	al kil.
Galline	»	1.—	» 1.10	»
Polli	»	1.—	» 1.10	»
» d'India maschi	»	.90	» 9.5	»
» » femmine	»	.95	» 1.—	»
Anitre	»	1.—	» 1.10	»

Mercato bovini.

Il mercato di S. Valentino, tenutosi jeri sul nostro piazzale del giardino grande, si presentò abbastanza affollato.

Si contarono circa 1724 animali bovini e 60 equini.

Oggi si presenta, pressochè istessamente bello, quantunque al momento di andare in macchina il giornale vi fossero solo circa 1400 animali bovini e 80 equini.

La condanna a morte di un colonnello traditore.

E' appena coperta la fossa nella quale è disceso il corpo del colonnello russo Isepken, fucilato per alto tradimento, che un altro ufficiale russo, il tenente colonnello Gregorew del reggimento dragoni di Kissenew, è condannato a morte dal Consiglio di guerra per delitto infamante.

Il comandante militare di Odessa, obbedendo alle istruzioni ricevute da Pietroburgo, chiamò a sè il colonnello Gregorew. Appena questi fu partito da Kissenew, il comandante di quella gendarmeria si recò nella di lui abitazione che fece minutamente perquisire. La perquisizione condusse alla scoperta di varie lettere dirette al Gregorew dallo stato maggiore austriaco, che furono sequestrate, esaminate e poste in relazione tra loro e con informazioni altrimenti ottenute.

Si venne così a scoprire che il Gregorew era da due anni al servizio dell'Austria alla quale tradiva i segreti militari del suo paese e da cui percepiva in compenso del suo tradimento 24.000 franchi all'anno.

Il colonnello, in seguito al rapporto telegrafico del comandante della gendarmeria di Kissenew, fu dichiarato in arresto e, dopo soli 5 giorni d'istruttoria, fu tradotto davanti al Consiglio di guerra che lo condannò alla pena di morte mediante capestro, previa degradazione. La pena fu eseguita ier l'altro, alla presenza dell'intera guarnigione di Odessa.

L'arresto di Guido Podrecca.

(Nostra cartolina)

Roma, 12 febbraio (sera).

Avendo la Cassazione respinto il ricorso contro la sentenza delle Assise di Bologna, che condannò a tre mesi di reclusione Guido Podrecca cividalese per reato di stampa; stasera le guardie lo arrestavano mentre usciva dall'ufficio del giornale l'*Asino*, in piazza Barberini.

Egli fu condotto alle Carceri Nuove.

Notizie telegrafiche.

Assassini scoperti.

Carrara, 13. Sembra siasi accertata la partecipazione al fatto di Avenza ove restò ucciso il carabiniere Botolini, di taluni anarchici trovati feriti al loro domicilio. Risultò appartenere ad essi alcuni oggetti rinvenuti sul luogo, fra cui un cappello forato da una palla di fucile; e risultò pure, in quel fatto avere gli anarchici accerchiato il vicebrigadiere Mugnaini, cosicchè nel tirargli da più parti si colpirono anche fra loro.

Si è costituito l'anarchico Natale Mecheri, detto Martinelli, che si è reso confesso d'aver capitanato una banda. Egli armato di fucile e di stile, introducevasi nelle case per requisire forzatamente le armi durante la rivolta. Con la sua banda aveva preso stanza a Montelarma.

Le perquisizioni ad alcuni banchieri di Genova.

Genova, 14. L'autorità giudiziaria di Genova, per vedere di colpire le mene ribassiste, che in questi ultimi tempi hanno turbato così gravemente i nostri mercati finanziari; effettuava una perquisizione presso gli uffici dei tre banchieri Bingen, Rossellini e Valensin.

Presso l'ufficio del signor Bingen la perquisizione durò circa tre ore; e il giudice perquisente ritornava all'ufficio con una considerevole quantità di carte sequestrate. Alcune guardie rimasero dentro allo scagno Bingen, presso il quale, a quanto si dice, debbono continuare ancora le indagini.

Anche presso il banchiere Valensin furono sequestrate molte carte.

Il *Secolo XIX* raccoglie la voce che diversi mandati di cattura stiano per essere spiccati dall'autorità giudiziaria.

Luigi Monticco *gerente responsabile*.

quel periodo, non lo nego. Che ci sia scorrettezza di lingua, è pure vero Ma se la Serao fosse ligia a tutte le pedanti regole della grammatica, alle leggi emanate da quell'accademia o da quel congresso letterario, non sarebbe più l'ingegno caratteristico ed originale. Se il suo è tutto artifizio, come qualcuno asserisce, io giungo allora a sostenere che anch'esso è bello ed affascina; dirò allora che i diamanti artificiali sono pur essi splendidi e possono gareggiare con quelli della più bell'acqua. Sia l'arte vera, sia l'arte studiata, la Serao s'impone con la sua intelligenza; so che ha fatto dire a Carducci: «Matilde Serao è la più forte scrittrice vivente d'Italia»

Anche Tommasina Guidi è, qualche volta, scorretta; però di rado: i suoi personaggi sono, come ho esposto più sopra, modesti e commoventi. Ma in «Vicende umane» c'è quell'Orazio, giovanetto ammalato, nevrotico, pessimista, cattivo che m'irrita e non mi piace.

Le signorine che amano il socialismo, leggano quel libro; troveranno delle sferzate, dell'ironia contro i propagatori d'un falso ideale, di una falsa dottrina: all'esaltate socialiste fa bene la parola sobria, pungente, ragionata della Giudi; fa bene nell'attuale momento storico in cui si discute e si nega ogni sacro dovere e si disconosce ogni sacrosanto diritto.

Mi rivolgo alle giovanette. Invece di letture equivoche, di romanzi passionali ove primeggiano la corruzione, il delitto, leggano le opere delle due donne italiane, opere la cui base è la moralità, la santità degli affetti. Allontanino quegli sciocchi e brutti romanzi, scritti male, che abbondano tanto anche in Italia; in essi non c'è fede, abnegazione, coraggio; distruggono l'ideale più bello della sposa, della madre. Lungi da quel veleno che invade lentamente ogni coscienza, che attossica il sangue e spegne la vita. Lungi, giovanette.

Nell'ambiente sano e leggiadro che vi presenta Tommasina Giudi, troverete dei sorrisi che rallegrano le tediose ore d'apatia e di noia; in quei quadri semplicemente reali troverete delle lagrime che dischiudono nuovi orizzonti, degli amori che sono benedizione e paradiso. La mente troverà adeguato pascolo, il pensiero si farà virile; la serenità con la sua benefica calma circonderà la vostra esistenza, innalzerà il vostro cuore; vi sentirete migliori.

Educatevi, istruitevi così. Proverete allora un imperioso bisogno di letture amene e morali; ammirerete l'arte del Vero che crea i genj; allontanerete sdegnate quei frivoli libri, degna corona alle giovinezze vaporose, vuote di sentimento, senza alte aspirazioni, senza nobile meta.

Educatevi, istruitevi così; sarete modeste, sconosciute, ignorate, ma sante eroine.

Palmanova, febbraio 1894.

Janette

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.